

## Federica Favi, ambasciatore italiano in Oman: un legame più stretto tra Italia e Oman è possibile

**Federica Favi** è ambasciatore d'Italia in Oman dal 2018. In precedenza ha ricoperto lo stesso incarico in Georgia e quello di Segretario commerciale e poi Console al Cairo. Ha lavorato anche presso la Rappresentanza permanente presso le Organizzazioni internazionali a Ginevra, mentre a Roma è stata membro della Direzione generale Paesi Asia, Oceania, Pacifico e Antartide e della Direzione generale affari politici e di sicurezza a capo dell'Ufficio NATO. Nel 2017 è stata insignita del titolo di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

**Ambasciatore, Lei ricopre il suo incarico da quasi due anni. Quali sono state le iniziative riguardanti i rapporti economici di Mascate con Roma che l'hanno impegnata maggiormente dal suo arrivo?**

Sin dall'inizio del mio mandato ho puntato a rafforzare il legame bilaterale a tutti i livelli, naturalmente anche con un'attenzione particolare alla dimensione economica. Le nostre imprese sono attive in Oman in settori di punta, dall'ingegneria ai servizi e alle alte tecnologie. In questa prima parte del mio mandato ho promosso varie visite ad alto livello per rilanciare il dialogo politico ed economico tra i due Paesi – per citarne una, quella del Presidente del Consiglio Conte nel gennaio 2019 – ed ho realizzato iniziative di promozione integrata in settori quali l'agroalimentare, l'industria della difesa e il design, l'aerospazio, il *packaging* e il settore sanitario.

**In passato, Lei è stata anche Ambasciatore presso Tbilisi, nonché Console al Cairo. Ha potuto riscontrare differenze notevoli nell'attività dell'ambasciata di Mascate rispetto a quella svolta nelle sue precedenti sedi?**

Si tratta di tre esperienze estremamente diverse per il contesto locale e per le comunità italiane residenti. Mascate è paradossalmente la più facile, non solo per le dimensioni del Paese e le sue caratteristiche economiche e culturali. Qui non esistono criticità legate al settore visti come era il caso in Egitto ed in Georgia ai miei tempi. La capacità di spesa degli omaniti non è comparabile a quella di Paesi come Egitto e Georgia, dove sussistono ancora sacche di povertà. Qui - come ovunque - aiuta essere italiani. Le modalità con le quali assistiamo le nostre imprese ed i nostri concittadini sono uguali ovunque e nel mio caso si sono sempre basate da una parte su un notevole rigore nel servizio al pubblico e dall'altra su una grande flessibilità nell'adattare i nostri

interventi alle necessità delle singole aziende o degli italiani che ci contattano per meglio sostenere il Sistema Italia.

**L'Oman gode di un'invidiabile stabilità nel quadro mediorientale sia sotto il profilo politico che economico e ha conosciuto un grande periodo di sviluppo negli ultimi anni. Ritiene che tutto ciò possa facilitare l'instaurarsi di legami più profondi con l'Italia? Se sì, cosa si aspetta in futuro?**

L'Oman è un Paese collocato strategicamente al crocevia delle rotte commerciali tra Asia, Africa ed Europa e, grazie alla sua postura neutrale in politica estera, improntata al dialogo con tutti gli interlocutori regionali, rappresenta un partner essenziale per l'Italia e per l'Europa. Grazie alla lungimiranza del precedente Sultano, Qaboos, dagli anni Settanta il Paese ha conosciuto uno sviluppo senza precedenti, iniziando una nuova fase della storia nazionale che qui chiamano "Rinascita". In questo contesto le nostre aziende hanno beneficiato di grande ammirazione da parte di questa dirigenza, che si è tradotta nell'aggiudicazione di importanti appalti e contratti di consulenza nei settori più disparati, dalla conservazione e il restauro del patrimonio archeologico fino alle infrastrutture più moderne. Al momento il Paese sta attraversando una pesante crisi finanziaria legata alle basse quotazioni del petrolio, su cui si è innestata la pandemia. In tale contesto il Sovrano sta mettendo a punto una molto attesa rivoluzione in cui si punta a rafforzare il ruolo del settore privato nell'economia e a ridurre la dipendenza dagli idrocarburi del comparto produttivo. È da queste riforme che potranno nascere nuovi margini per un legame ancora più stretto con l'Italia, che può proporsi come partner per questa trasformazione fornendo tecnologie, formazione, conoscenze ed esperienza di altissimo livello. Nei prossimi anni dovremo continuare a lavorare per approfondire ulteriormente i legami con il tessuto economico omanita, a tutti i livelli, per cogliere pienamente le opportunità di questo partenariato.

**Purtroppo l'Italia e la sua economia si trovano a dover fronteggiare la grande sfida dovuta all'pandemia di coronavirus. Che ricadute pensa ci potranno essere sulla predisposizione degli stranieri a investire in Italia? Come è percepita la pandemia in Oman?**

Dopo mesi difficili, in cui i contagi hanno raggiunto complessivamente oltre 86.000 casi, l'Oman si accinge ad entrare nella fase di una nuova normalità, con la riapertura degli aeroporti dal 1 ottobre. Le misure restrittive hanno costretto alla sospensione di molte delle attività economiche, già provate dai quaranta giorni di lutto nazionale a seguito della scomparsa del Sultano Qaboos nel gennaio di quest'anno. C'è consapevolezza della necessità di ripartire e di riprendere gli affari, pur in una congiuntura economica che si prospetta particolarmente delicata: alle sfide per l'economia globale si aggiungono infatti alcune esigenze di riforma fiscale, finanziaria e di politica industriale che il nuovo esecutivo recentemente nominato sarà chiamato a varare per superare la crisi economica attuale. Per quanto riguarda l'Italia, credo che le misure varate dal Governo a sostegno del nostro sistema industriale mostrino l'intenzione non solo di far ripartire l'export ma anche di attirare nuovi investimenti. Le innovazioni normative introdotte e i relativi piani di sostegno finanziario consentiranno alle nostre iniziative promozionali di intercettare l'esigenza di diversificazione del portafoglio che i grandi gruppi omaniti avranno quando dovranno individuare nuove opportunità nei mercati maturi che vadano oltre gli investimenti domestici.

**Quali ritiene possano essere i settori su cui puntare in futuro, quelli che stanno magari conoscendo un deciso sviluppo in seguito al programma di diversificazione dell'economia in corso, sia in ottica di investimenti bilaterali e di sinergie industriali?**

Considerata la specifica congiuntura macroeconomica dell'Oman, il Governo è ora chiamato con urgenza ad accelerare il processo di diversificazione produttiva alla luce delle minori entrate derivanti dalle esportazioni di petrolio e dagli effetti della pandemia. I settori oggetto di attenzione prioritaria, su cui si concentra la strategia di cooperazione economica bilaterale e nei quali è stata avviata una collaborazione con le autorità e con gli operatori economici omaniti, sono i comparti dell'agroalimentare e della pesca, del design e del *packaging* del prodotto, della logistica e dei trasporti, dell'aerospazio, del manifatturiero, delle energie rinnovabili, dell'innovazione tecnologica, della cybersecurity e della sanità. In ciascuno di tali ambiti possiamo offrire tecnologie e *know-how*, creando sinergie industriali e sostenendo investimenti in entrambe le direzioni.

**Nonostante sia un Paese con molto potenziale, l'Oman non ospita uffici delle canoniche strutture di supporto all'internazionalizzazione come l'ICE, se non con un desk presso l'Ambasciata, e la Camera di Commercio. Come si trova ad operare l'Ambasciata in questo ambito e che rapporto c'è con gli uffici siti all'estero?**

L'apertura del Desk ICE per l'Oman ha rappresentato una delle priorità sin dal mio arrivo. Le imprese italiane, soprattutto le piccole e medie, possono beneficiare notevolmente dei servizi dell'Agenzia, che grazie ad una sua presenza diretta nel Paese può contare su una rete crescente di contatti e relazioni con gli operatori economici locali. La recente riforma che ha trasferito le competenze in tema di internazionalizzazione e di coordinamento con l'Agenzia ICE e con SACE, SIMEST e il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti dal Ministero dello Sviluppo Economico al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha consentito un ulteriore rafforzamento del coordinamento della proiezione istituzionale all'estero. Vi sono anche un esperto di Banca d'Italia competente per l'area e un desk ICE per l'attrazione degli investimenti, entrambi basati negli EAU. È però ancora notevole il margine di rafforzamento della presenza in loco: per tradizione e cultura, questi mercati devono essere presidiati costantemente. Il contratto esistente per il desk ICE in Oman è terminato il 31 agosto e confidiamo nella sua conferma: una presenza intermittente rischia però di non essere sufficiente. L'auspicio è naturalmente quello di poter avere a Mascate una rete di esperti dedicata a tempo pieno a cogliere le opportunità offerte dal Sultanato. Stiamo lavorando perché a questa rete possa aggiungersi anche ENIT, che in questa fase diviene un pilastro essenziale della strategia per la ripresa dei flussi turistici verso l'Italia, soprattutto se si prendono in considerazione mercati ad alta capacità di spesa come quelli del Golfo.

**L'Italia ha implementato un programma di visto per gli investitori extra-UE che offre molti vantaggi a coloro che effettuano investimenti in aziende e start-up italiane. L'investitore omanita potrebbe essere interessato ad ottenere un visto per meglio seguire i propri affari in Italia e nell'Unione?**

I profili di interesse sono molteplici per un operatore omanita e il visto per investitori potrebbe rappresentare senz'altro un ulteriore strumento di attrazione. Proprio il settore dei visti ha

costituito sin da subito una delle mie priorità. Grazie all'introduzione di un servizio di *outsourcing* per la raccolta di visti, nel solo 2019 siamo riusciti ad aumentare del 40% il numero di visti rilasciati, non solo per turismo ma anche per affari, a riprova di un interesse notevole del comparto economico omanita di rafforzare il legame industriale con l'Italia.

**Ci sono tipologie di investimento particolari che possono interessare il businessman omanita medio, sia come settore che in termini di opportunità d'affari che l'azienda italiana offre?**

Siamo il secondo partner europeo dell'Oman dopo la Germania e i macchinari rappresentano la principale voce del nostro export: c'è quindi margine per partenariati industriali dove con la necessità di acquisire tecnologie avanzate da parte omanita si incontra una disponibilità di capitali privati interessati a cercare opportunità all'estero. Tra gli altri settori con potenziale per investimenti in Italia vi è il comparto alberghiero e dell'immobiliare, ove gruppi omaniti hanno già mostrato interesse a valutare la possibilità di fare affari in Italia. Certamente gli omaniti sono attratti dalle nostre capacità, dalla nostra flessibilità e dal nostro approccio orientato alla ricerca di soluzioni innovative. Tutto questo, per un'economia in trasformazione come quella omanita, rappresenta un investimento di lungo periodo di grande interesse.

Il settore degli investimenti nel *Middle East* è fortemente caratterizzato dalla presenza di investitori di capitali, istituzionali e privati (fondi sovrani, *asset managers*, *family offices*). Nel 2017 gli investitori istituzionali dei Paesi del Golfo avevano un totale di asset in gestione pari a 3.500 miliardi di dollari di cui 2.900 miliardi gestiti da fondi sovrani. Oman Investment Authority, nata dall'accorpamento di due fondi governativi, gestisce asset per circa 18 miliardi di dollari collocandosi al 38° posto tra i più grandi fondi sovrani mondiali.

Gli investimenti provenienti dal Medio Oriente sono dunque ancora prevalentemente sotto forma di capitali e non di tipo industriale, dato che l'attività manifatturiera è tuttora in fase di sviluppo nella regione e, in ogni caso, destinata a restare nell'area visti i benefici disponibili (tassazione bassa o nulla, basso costo della manodopera, *utilities* abbondanti, logistica d'eccellenza). È una competizione da cui le nazioni europee escono penalizzate. Ciononostante esistono opportunità a cui i fondi di investimento di *private equity* (gestiti da *asset managers* omaniti) sono interessati, soprattutto nei settori high-tech. Con questi fondi hanno la possibilità di stringere accordi proficui anche le medie aziende italiane. Stiamo comunque parlando di investimenti di capitale, dove l'investitore scommette sulla strategia, sul potenziale innovativo del modello di business e del prodotto oltre che sulla capacità della azienda di utilizzare le risorse economiche per creare una crescita esponenziale, non di acquisizioni industriali o di tecnologie. Spesso l'asset manager, in qualità di partner facilitatore, favorisce anche lo sviluppo del business dell'azienda nella regione. Un nuovo *trend* degli investimenti arriva poi dai Venture Capital specializzati nell'investire in startup e *scaleup* innovative e, anche se per il momento il focus è più centrato verso aziende già basate nella regione, ci sono sempre ottime opportunità per le nostre aziende in possesso di *know-how* altamente tecnologico e capacità di operare a livello internazionale. A questo proposito il Desk FDI (Foreign Direct Investment) dell'ICE, in coordinamento con l'Ambasciata, sostiene gli investitori omaniti proponendo opportunità di investimento in vari ambiti dell'economia italiana e li assiste per tutto il ciclo di vita dell'investimento (prima assistenza, tutoraggio, accompagnamento, *aftercare*).

**Lei ha in passato sottolineato come in Oman il soft power e l'influenza culturale italiana siano particolarmente forti come dimostra una forte collaborazione in campo culturale. Può dirci qualcosa in più a riguardo? In particolare quale potrebbe essere il motivo di questa fascinazione omanita nei confronti dell'Italia?**

La cooperazione culturale occupa una posizione centrale nelle relazioni bilaterali, con collaborazioni che spaziano dal settore archeologico e museale a quelli musicale, linguistico e artistico. Tale fascinazione deriva da una sincera passione del Sultano Qaboos per il nostro Paese e per la nostra ricchissima eredità artistica e culturale, in tutti i campi e a tutti i livelli, confermata nei suoi numerosi viaggi in Italia. Partendo da tale base questa familiarità con l'Italia si è diffusa presso la popolazione, che ci vede con ammirazione e curiosità. C'è però anche un secondo, importante fattore che spiega questa consolidata amicizia, ed è la continuità della presenza italiana in Oman sotto il segno della cultura. Le ricerche archeologiche italiane in Oman rappresentano uno dei tradizionali e più rilevanti ambiti di cooperazione bilaterale, con scavi condotti dall'Università di Bologna, l'Orientale di Napoli, la Sapienza di Roma e l'Università di Pisa, beneficiari di contributi MAECI. Nel 2019 sono stati celebrati i quaranta anni delle missioni archeologiche italiane nel Sultanato con una mostra presso il Museo Nazionale di Mascate e un volume curato dall'Ambasciata. Forte è la vicinanza con l'Italia anche in campo musicale: la Royal Opera House di Mascate rappresenta il più importante teatro del Medio Oriente e, sotto la guida di un Direttore italiano, Umberto Fanni, si sono moltiplicate le collaborazioni con i maggiori teatri italiani, tra cui il Rossini Opera Festival di Pesaro e il Teatro Massimo di Palermo. In vista della ripresa, il teatro si avvia presto a celebrare il Maestro Zeffirelli mettendo in scena il prossimo anno la prima mondiale del suo ultimo lavoro, un Rigoletto prodotto dall'Opera di Mascate con l'Arena di Verona. La lingua italiana è attualmente insegnata presso la Sultan Qaboos University grazie a dei contributi a cattedra offerti dal MAECI ed è imminente l'attivazione di un dottorato. Il Sultano Haitham è stato il Ministro della Cultura negli ultimi venti anni ed egli, nonostante l'attuale crisi finanziaria lo abbia costretto a rimodulare profondamente la spesa pubblica in tutti i settori, è assolutamente consapevole dell'importanza per l'Oman della valorizzazione del suo importante patrimonio culturale, anche per le ricadute in termini economici, turistici e di affari.

**Questa solida base di condivisione culturale potrebbe rivelarsi favorevole per il settore culturale italiano, magari attirando le donazioni dei magnati omaniti innamorati del Bel Paese che potrebbero così a loro volta beneficiare dei vantaggi derivanti dall'investor visa italiano?**

I vantaggi sono molteplici e certamente le agevolazioni connesse con il visto per investitori potrebbero attirare magnati omaniti. Il futuro è nelle collaborazioni con il settore privato ed è in tale ottica che i nuovi strumenti messi a disposizione per avvicinare i capitali stranieri all'Italia possono aprire nuove opportunità. La crisi economica in atto pesa certamente, ma il nostro Paese, proprio grazie alla cultura, è in grado di continuare ad attirare l'attenzione del mondo. Di qui la necessità di una promozione sistematica del Paese in tutte le sue forme espressive, dal patrimonio storico-artistico e paesaggistico fino alle eccellenze in campo aerospaziale e medicale: c'è bisogno di far conoscere ancora di più, soprattutto al di fuori dell'Europa, questi aspetti meno noti dell'Italia.

**Per stimolare ulteriormente l'afflusso di capitali in Italia è previsto un regime fiscale agevolato sui redditi esteri nonché agevolazioni speciali se si investe in alcune aree di Italia. Sappiamo che fare concorrenza fiscale ai paesi come l'Oman è difficile ma, congiuntamente a altri vantaggi quali quelli previsti dal visto, può una simile misura attrarre il businessman omanita?**

Senz'altro l'esistenza di regimi fiscali agevolati rappresenta un elemento importante nella scelta da parte degli investitori sul Paese di destinazione. Inoltre, per operatori basati in un contesto estremamente concorrenziale dal punto di vista della tassazione tali aspetti giocano certamente un ruolo importante nella decisione. Credo che i vantaggi che offre la legislazione italiana mostrino chiaramente l'impegno del Governo non solo nel favorire quanto più possibile gli investitori stranieri ma anche nello stimolare occupazione e crescita, lanciando un messaggio molto importante a tutti coloro che vogliono investire in Italia. Il Decreto "Golden Power", ad esempio, prevede per gli investitori stranieri la possibilità di richiedere assistenza alle istituzioni italiane – a partire dall'Ambasciata – sin dalla fase iniziale dell'investimento. Sono certa che gli operatori omaniti sapranno cogliere questi segnali.

I vari regimi fiscali introdotti per i neo residenti offrono svariati vantaggi: una speciale *flat tax* per redditi stranieri che include, tra le altre, l'esenzione fiscale sulle successioni e donazioni aventi ad oggetto asset siti all'estero, un'imposta sostitutiva sui redditi esteri percepiti da pensionati stranieri, una speciale esenzione sui redditi di fonte italiana percepiti dai lavoratori nonché una procedura agevolata per i visti. Queste misure sono rivolte verso chi pensa di stabilirsi permanentemente in Italia per godere della qualità della vita e delle ricchezze culturali e paesaggistiche che fanno del Bel Paese uno dei luoghi migliori al mondo dove risiedere. Per gli investimenti di carattere industriale e commerciale l'Italia offre una vasta gamma di programmi di stimolo e crescita. Questi includono piani di sostegno nazionali ed incentivi regionali per gli investimenti nelle aree meno sviluppate del paese, le misure per incoraggiare gli investimenti in ambiti specifici (industria 4.0, ricerca e sviluppo, *smart factory*, agri-food, *life science*) e gli sgravi fiscali volti a ridurre la disoccupazione, soprattutto tra i giovani. Tra i vari piani ci sono il Contratto di Sviluppo e la Legge 181/89 che prevedono sovvenzioni e finanziamenti a tassi ridotti, oltre a diversi sgravi fiscali per le aziende che investono nei settori della manifattura, prodotti agricoli, turismo e della protezione ambientale. Per gli investimenti strategici (superiori a cinquanta milioni di euro), per esempio, è prevista una procedura Fast Track con risorse ad hoc messe a disposizione di ICE e Invitalia per aiutare gli investitori esteri nella ricerca dei siti produttivi e nella gestione delle procedure amministrative. Altri incentivi e benefici sono offerti, poi, sia alle startup innovative sia alle piccole e micro imprese con finanziamenti ad interessi zero a lungo termine. Il Governo stimola anche le iniziative culturali, creative e nel turismo che si vogliono insediare nei territori del sud Italia aiutandole nel sostenere i costi di avviamento al fine di favorire e valorizzare le peculiarità dei nostri territori.